

Donne, «scatti» per poche

Dall'età di 60 anni resta accessibile la pensione di vecchiaia

**Silvia Maracaglia
 Barbara Massara**

Le lavoratrici avranno effetti inattesi - ma con incognita europea - dall'intesa sulla riforma previdenziale raggiunta giovedì notte da Governo e sindacati: è stata confermata, infatti, la soglia anagrafica dei 60 anni per accedere alla pensione di vecchiaia (contro i 65 degli uomini) e questo fa sì che, nel giro di pochissimi anni, l'assegno di vecchiaia divenga accessibile prima di quello riconosciuto per le anzianità.

Tuttavia, proprio sulla disuguaglianza tra l'età di pensionamento di vecchiaia di uomini e donne l'Italia rischia una sentenza di condanna della Corte di giustizia europea, come segnalato sul «Sole» del 22 luglio. E la censura comunitaria potrà quindi rimettere in discussione le prospettive ricavabili dall'accordo della scorsa settimana.

minori le possibilità di accesso alla pensione di anzianità. E la ragione delle più limitate possibilità rispetto a quanto previsto per i lavoratori di sesso maschile (si veda «Il Sole-24 Ore» del 21 e del 22 luglio) è rappresentata, come detto, dal diverso requisito ana-

grafico di accesso al trattamento di vecchiaia che per le donne, sia dipendenti sia autonome, è fissato al compimento del sessantesimo anno di età.

Nelle tabelle qui a destra viene evidenziato, sulla base delle nuove regole, l'anno a partire dal quale le lavoratrici subordinate e autonome avranno la possibilità di accedere al trattamento pensionistico, vale a dire l'anno in cui risultano soddisfatti i tre requisiti: anagrafico, contributivo e della quota minima, dove applicabile.

Naturalmente dalla tabella sono escluse le donne che svolgono lavori usuranti, a cui spettano agevolazioni particolari. Ricordiamo, inoltre, che con quarant'anni di contributi versati sarà possibile andare in pensione indipendentemente dall'età anagrafica.

Fino al 31 dicembre 2007 le lavoratrici dipendenti hanno diritto a percepire la pensione di anzianità al raggiungimento di un'età anagrafica di 57 anni e di 35 anni di contributi, mentre le lavoratrici autonome (cioè artigiane, commercianti, coltivatrici dirette, colone e mezzadre) hanno la necessità di raggiungere 58 anni di età e

35 anni di contributi versati.

Dal mese di gennaio 2008 anche per le lavoratrici l'età per accedere alla pensione di anzianità si allunga di un anno, in quanto le dipendenti potranno accedere al pensionamento con 58 anni di età, mentre le autonome avranno il via libera con 59 anni di età, fermo restando, per entrambe, il requisito minimo di 35 anni di contribuzione.

Per ciascuna lavoratrice, la cui età nel 2007 è rilevabile nella prima colonna, si indicano le date in cui sarà possibile accedere al trattamento pensionistico di anzianità, fino all'anno di conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia (a sessant'anni di età anagrafica).

Gli esempi

A titolo esemplificativo, la lavoratrice subordinata che al 30 giugno 2007 ha 56 anni di età, potrà accedere alla pensione di anzianità nel 2009, con 58 anni di età e 35 anni di contribuzione. La lavoratrice dipendente che compie 56 anni nel secondo semestre 2007, non potrà andare in pensione prima del 2010, in quanto dovrà raggiungere i 59 anni di età e 36 anni di

contribuzione (vale a dire quota 95, cioè 59 + 36).

La dipendente che nel 2007 ha 57 anni di età potrebbe andare in pensione con le vecchie regole entro il 31 dicembre 2007, qualora abbia conseguito i 35 anni di contributi, oppure, in mancanza del requisito contributivo, potrà accedere alla pensione nel periodo 1° gennaio 2008-30 giugno 2009, in cui avrà raggiunto i 35 anni di contribuzione.

Se entro il 30 giugno 2009 non risulta raggiunto il numero minimo di anni di contribuzione, la dipendente ricadrà nel secondo scaglino della riforma, con l'applicazione della quota 95 (59 anni di età + 36 anni di contributi).

In generale, come si evince dalla lettura delle tabelle, al compimento dei sessant'anni di età il trattamento pensionistico spettante alle donne si configura come pensione di vecchiaia.

Per le lavoratrici autonome, che conseguono il diritto di accesso al trattamento di anzianità a 59 anni, le possibilità di accesso alla pensione di anzianità sono ancora più limitate (in pratica solo coloro che compiranno entro il 30 giugno 2009, 59 anni di età e saranno in possesso del requisito minimo di 35 anni di contribuzione).

I calcoli

Anche per le lavoratrici donne si applicheranno, a partire dal 1° gennaio 2008, i nuovi requisiti pensionistici previsti dall'accordo del 20 luglio, ma risulteranno

CENSURA COMUNITARIA

L'Italia rischia una condanna dalla Corte di giustizia per la disparità di trattamento tra i sessi

